



XI CONFERENZA NAZIONALE SULL' EFFICIENZA ENERGETICA

QUANTO CONTA L'EFFICIENZA NELLA TRANSIZIONE

Lo schema di Piano Nazionale Energia e Clima
e le proposte degli Amici della Terra



DICEMBRE 2019

Indice

Premessa _____	1
Lo schema di PNEC e le proposte degli Amici della Terra _____	2
Riduzione dell'intensità energetica _____	3
Gli obiettivi di efficienza energetica _____	4
Certificati bianchi e detrazioni fiscali _____	5
Fonti rinnovabili _____	6
Superare l'ETS e introdurre l'ImEA _____	9
Azioni chiave da introdurre nel PNEC _____	11

Lo schema di Piano Nazionale Energia e Clima e la proposte degli Amici della Terra

Pubblicato in occasione della
XI Conferenza Nazionale sull'Efficienza Energetica

Curato da Tommaso Franci
Con la collaborazione di Monica Tommasi e Rosa Filippini

Premessa

Gli Amici della Terra ritengono indispensabile cogliere tutte le opportunità offerte dall'applicazione del principio **#primalefficienza** sancito dal Clean Energy Package della UE.

In questa chiave, la proposta di piano integrato Energia e Clima inviato dal Governo alla Commissione UE può rappresentare un buon punto di partenza a condizione che vengano adottati strumenti adeguati per conseguire gli ambiziosi obiettivi 2030 di efficienza energetica e di rinnovabili termiche, già indicati nel documento.

Nuove politiche per la diffusione degli **usi efficienti del vettore elettrico**, una strategia di **riqualificazione energetica degli edifici** e un rilancio dei **certificati bianchi** sono ambiti prioritari su cui è necessario un salto di qualità per conseguire gli impegni europei 2030 senza penalizzare l'economia e l'occupazione e, anzi, sostenendo i settori più promettenti dell'industria nazionale. E' anche necessario affrontare apertamente **il ruolo del gas nella transizione energetica** uscendo da contrapposizioni ideologiche.

Lo schema di Piano Nazionale Energia e Clima e le proposte degli Amici della Terra

Per gli Amici della Terra che da anni promuovono la campagna #primalefficienza, il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, PNEC, deve essere basato sulla priorità alle politiche di efficienza energetica come previsto anche dal principio efficiency first affermato dalla UE nel Clean Energy Package.

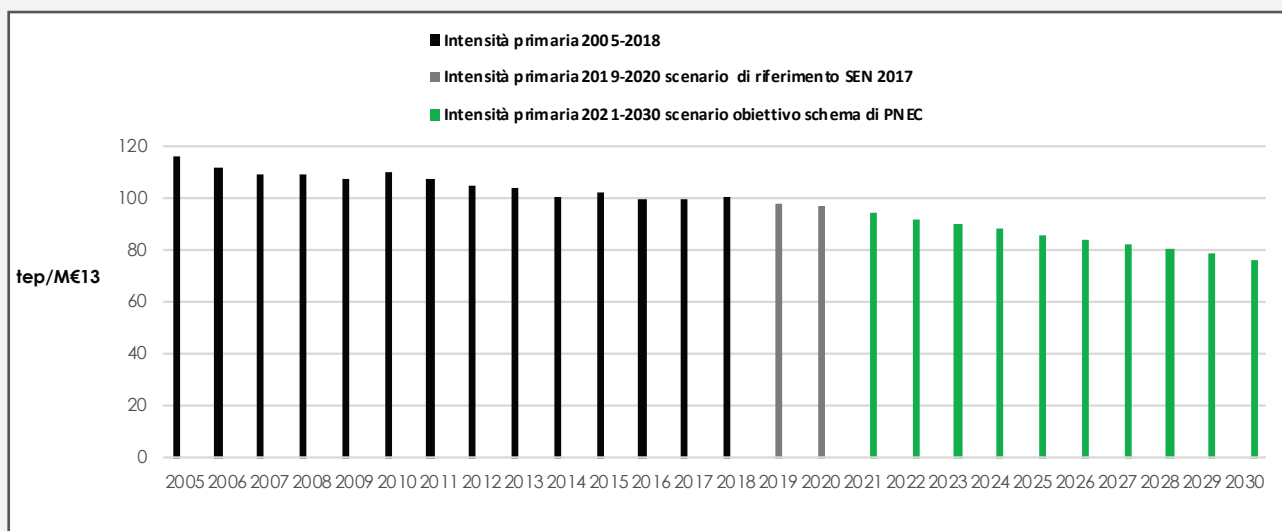
L'applicazione del principio #primalefficienza richiede una accurata analisi costi-benefici ex ante degli strumenti messi in campo per raggiungere gli obiettivi 2030 e, in particolare, per quello che riguarda le incentivazioni. Questa impostazione implica la scelta di privilegiare la promozione, nei vari settori di consumi di energia, di azioni chiave che possano valorizzare buone pratiche fondate su soluzioni già disponibili che costituiscono molto spesso eccellenze dell'industria italiana.

Gli Amici della Terra rifiutano un approccio catastrofistico ed emergenzialistico nelle politiche energetico-climatiche che vorrebbe risolvere tutto solo con le rinnovabili elettriche intermittenti e con forme indiscriminate di carbon tax, politiche inefficaci e costose (nella fiscalità generale o nelle tariffe) che rischiano di favorire la delocalizzazione delle industrie e di accelerare il processo di impoverimento del Paese.

Riduzione dell'intensità energetica

L'obiettivo 2030 globale di miglioramento dell'efficienza energetica dello schema di PNEC è espresso in termini di riduzione dell'intensità energetica del 20% rispetto al livello del 2020 (Nel decennio si è registrato un trend di riduzione che si è arrestato negli ultimi anni). È positivo che l'obiettivo sia espresso in termini di intensità energetica (come gli Amici della Terra avevano anche richiesto) ma, nello schema di PNEC, sono assenti gli indispensabili obiettivi settoriali 2030 (industria, trasporti, residenziale e terziario) di miglioramento dell'efficienza energetica da collegare a obiettivi di competitività, sviluppo e crescita del Paese (Fig. 1).

FIGURA 1.
ITALIA INTENSITÀ ENERGETICA PRIMARIA 2000-2017 E OBIETTIVO 2030 SCHEMA DI PNEC

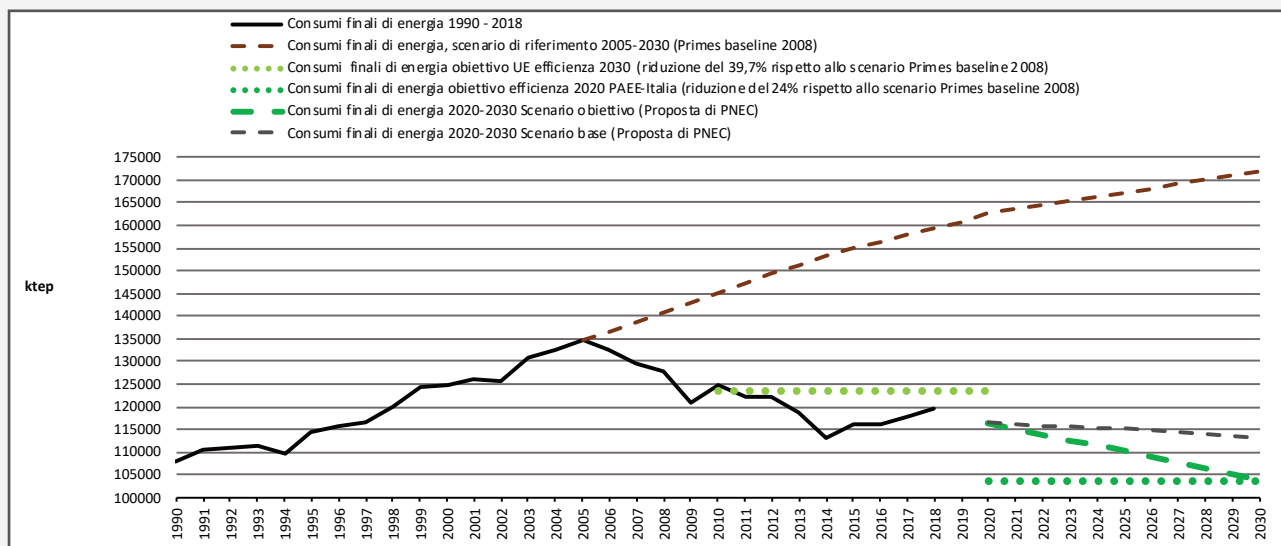


Fonte: Elaborazione Amici della terra su dati MSE

Gli obiettivi di efficienza energetica

La proposta del PNEC per l'efficienza energetica formula un obiettivo di riduzione dei consumi al 2030 del 43% per l'energia primaria, e del 39,7% per i consumi finali di energia rispetto ai valori previsti dallo scenario di riferimento Primes 2007. L'obiettivo è ambizioso ma le politiche previste non appaiono adeguate a raggiungerlo. Inoltre, in questo caso, l'indicatore utilizzato dalla UE è fuorviante perché la riduzione dei consumi può avvenire non solo per miglioramenti dell'efficienza, ma anche a causa di crisi economiche o in conseguenza di processi di deindustrializzazione e delocalizzazione anche dovuti al carbon leakage (vedi Fig. 2).

FIGURA 2.
ITALIA CONSUMI FINALI DI ENERGIA E OBIETTIVI 2030 DI EFFICIENZA ENERGETICA SCHEMA DI PNEC

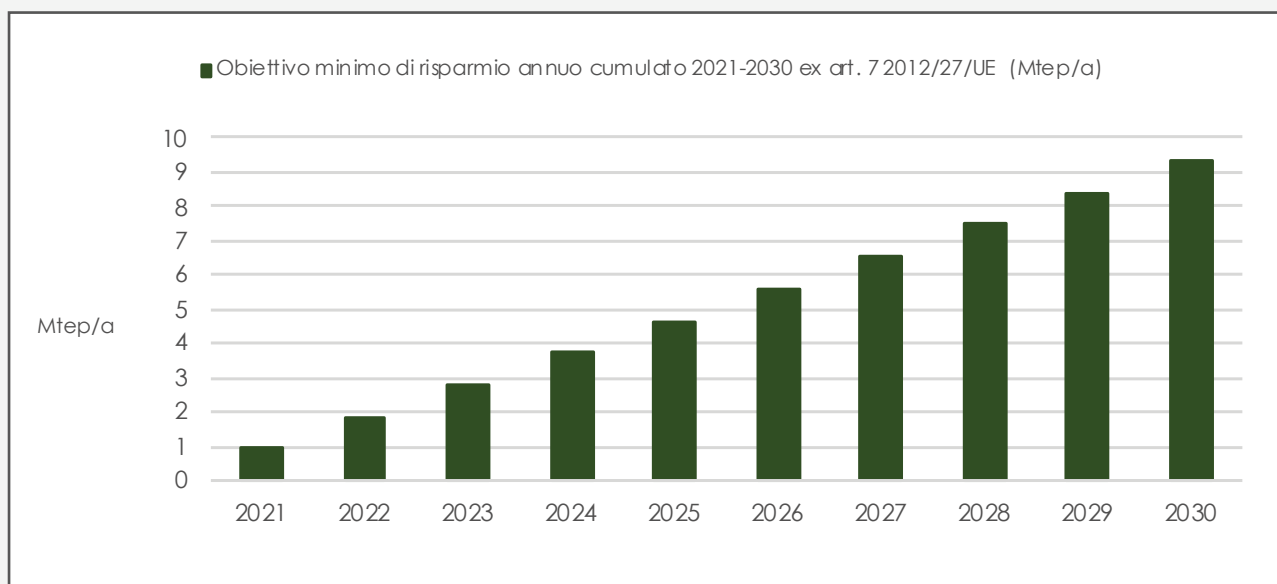


Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat e schema PNEC

Certificati bianchi e detrazioni fiscali

Lo schema di PNEC quantifica il valore minimo dell'obiettivo obbligatorio di incremento annuo del risparmio energetico, come richiesto dal nuovo articolo 7 della direttiva 2012/27/UE in 0,935 Mtep. Questo valore, cumulato nei dieci anni di obbligo, porta nel 2030 ad un risparmio annuo di 9,4 Mtep (vedi Fig. 3). Anche in questo caso, l'obiettivo non è sostenuto adeguatamente dai principali strumenti che secondo il PNEC dovrebbero consentirne il conseguimento: certificati bianchi e detrazioni fiscali.

FIGURA 3.
ITALIA, OBIETTIVI SCHEMA DI PNEC 2021-2030 DI RISPARMIO ENERGETICO ANNUO NEGLI USI FINALI (TEP/A)



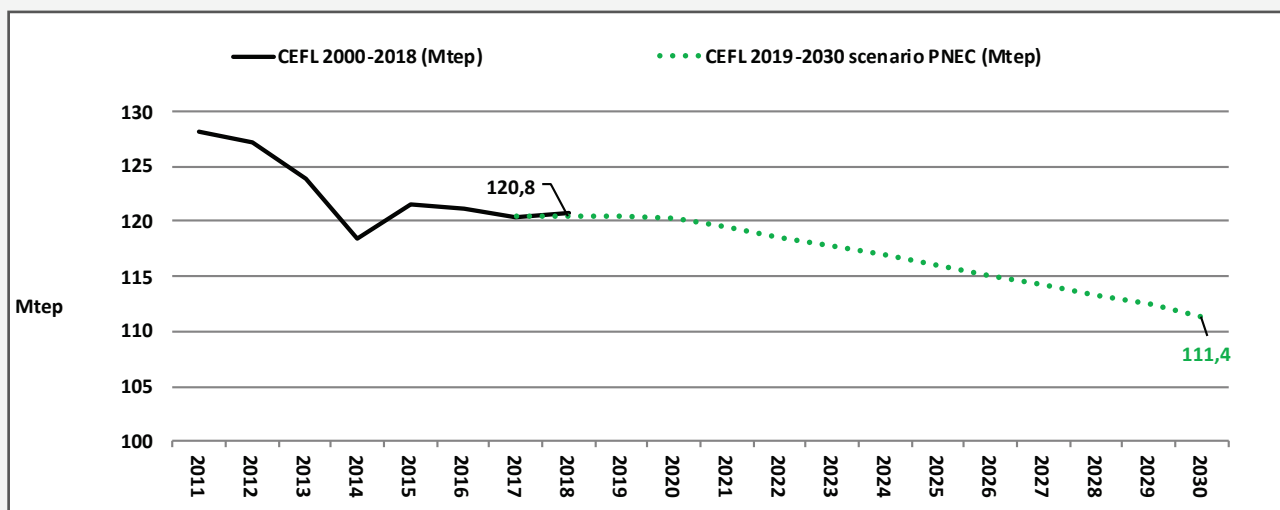
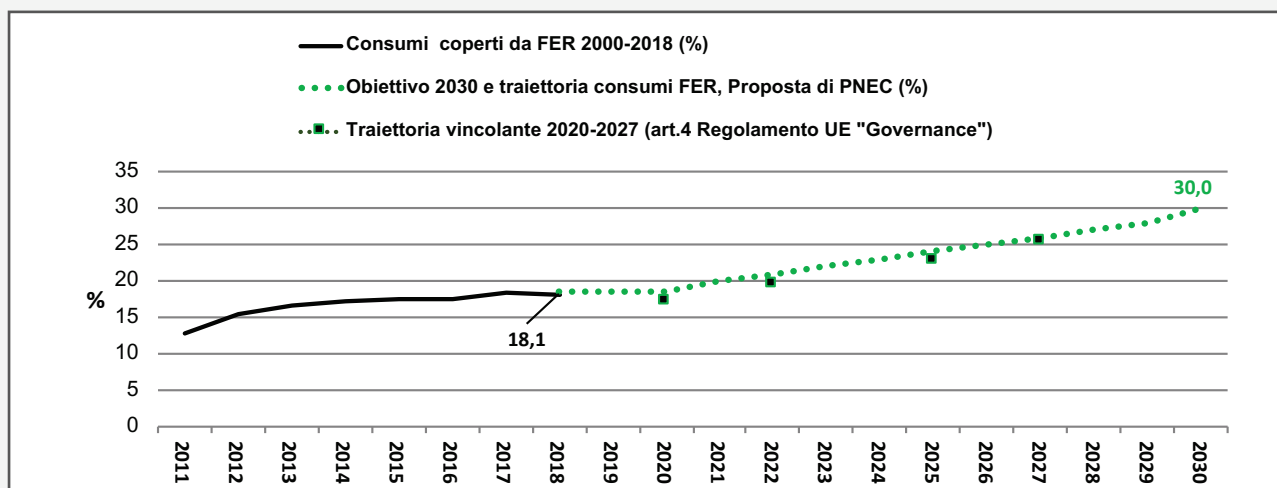
Fonte: elaborazione Amici della Terra Italia su dati Schema di PNEC

Il meccanismo dei certificati bianchi è ormai bloccato da diversi anni e necessita di una profonda revisione, come ha riconosciuto recentemente anche il GSE. Inoltre, le detrazioni fiscali, che vengono rinnovate annualmente, non possono dare certezza al conseguimento di obiettivi per il 2030.

Fonti rinnovabili

Lo schema di PNEC prevede un obiettivo globale 2030 per le fonti rinnovabili al 30% (vedi Fig. 4) con una crescita da 22 Mtep nel 2017 a 33,4 nel 2030: un incremento di 11,4 Mtep in 13 anni (+52%). Lo scenario dei consumi prevede contestualmente una riduzione del 7,5 % in 13 anni. Dunque l'obiettivo di penetrazione % delle FER è condizionato al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica.

FIGURA 4.
ITALIA FONTI RINNOVABILI, OBIETTIVO GLOBALE DI PENETRAZIONE % 2020, 2030 E SITUAZIONE AL 2017



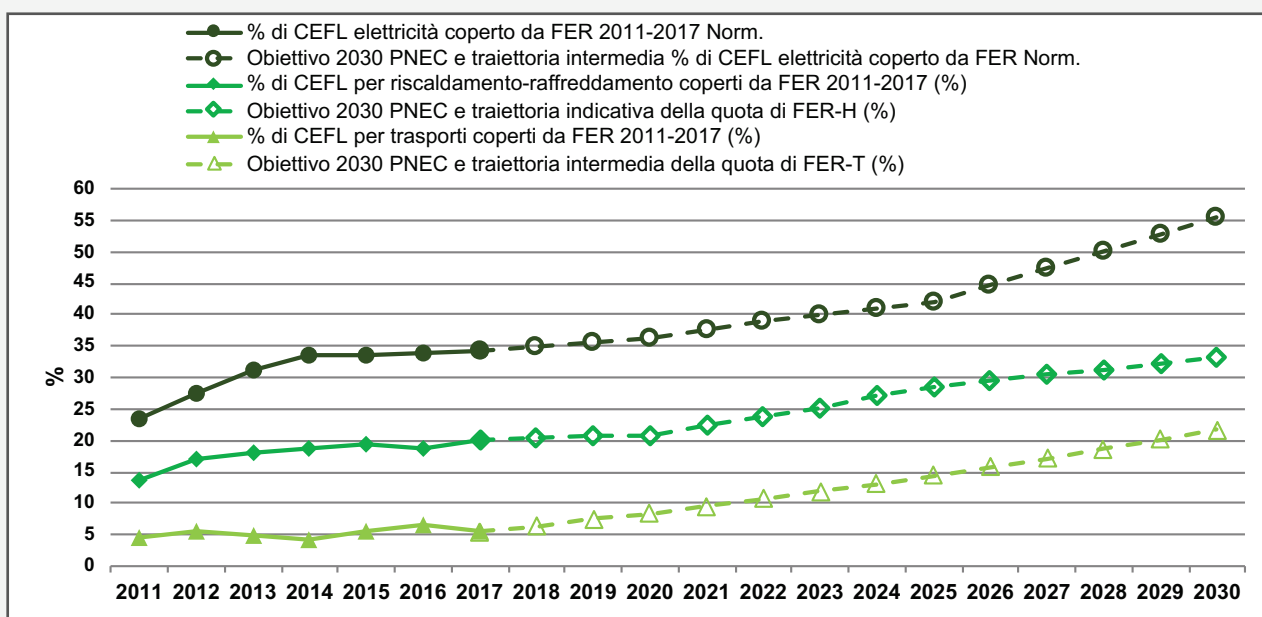
Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat, GSE e Schema di PNEC

Gli Amici della Terra ritengono l'obiettivo globale conseguibile solo tenendo conto dell'effettivo rilievo dei diversi di tipi di consumo energetico: termico, trasporti ed elettrico.

Per le rinnovabili termiche, lo schema di PNEC fissa un obiettivo 2030 al 33,1% che dovrà essere implementato principalmente nei consumi degli edifici del residenziale e del terziario, con un aumento del 31%. Nel settore elettrico lo schema di PNEC indica un obiettivo 2030 del 55,4% con un aumento del 66% in tredici anni (dal 2017 al 2030 + 6,4 Mtep). Nei consumi per trasporti l'obiettivo al 2030 è del 21,6% che equivale ad un incremento del 250 % rispetto alle quantità di FER oggi consumate in questo settore (vedi Fig 6).

Gli Amici della Terra ritengono eccessivo l'obiettivo per le rinnovabili elettriche mentre quello per le termiche potrebbe essere più ambizioso. Le nuove politiche rischiano di perpetuare gli errori già compiuti nel recente passato ponendo le premesse per una sovraincentivazione delle rinnovabili elettriche senza tenere conto dei problemi di impatto ambientale dell'eolico e del fotovoltaico.

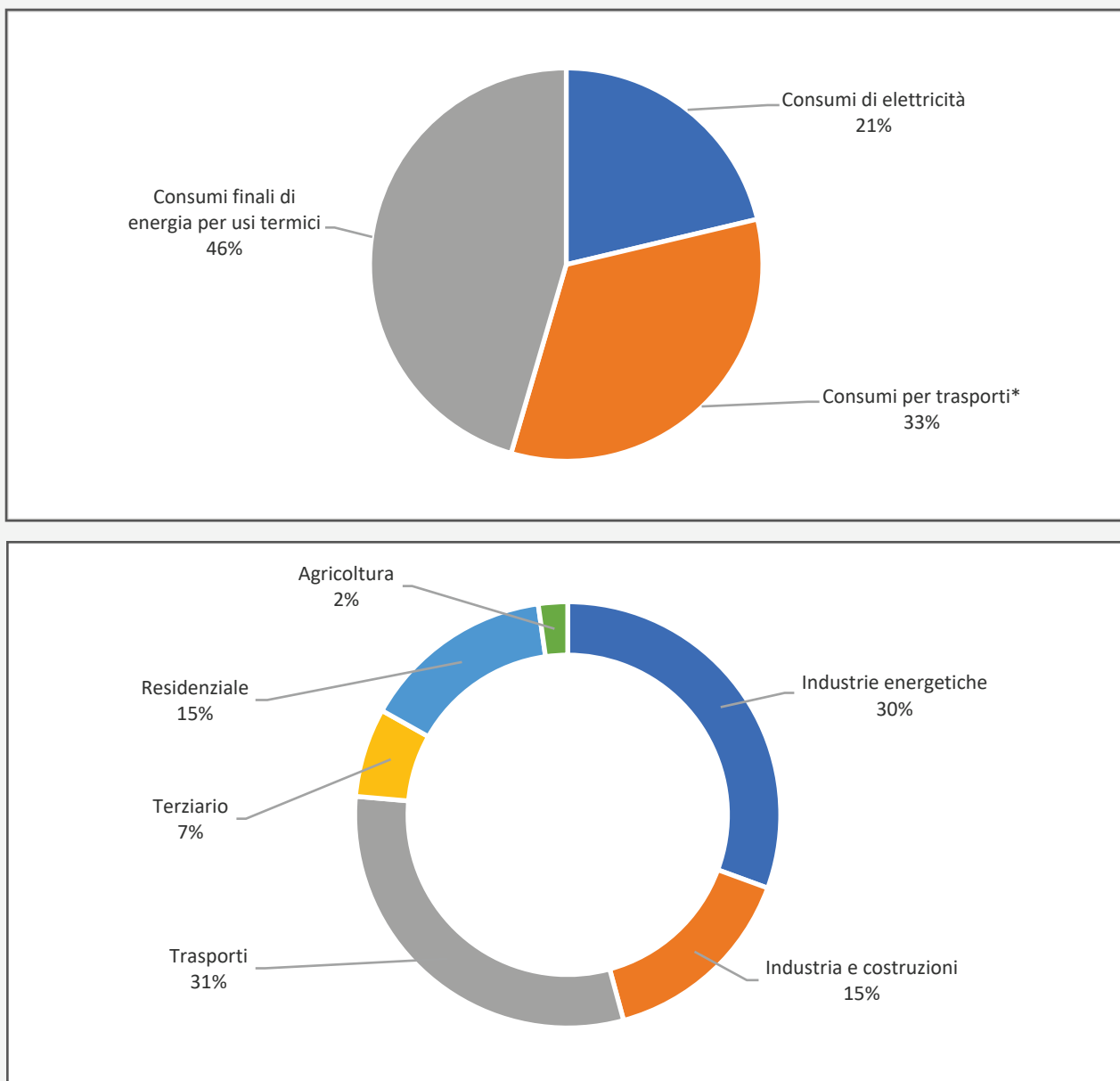
FIGURA 5.
ITALIA FONTI RINNOVABILI, OBIETTIVI SETTORIALI DI PENETRAZIONE % 2020, 2030 E SITUAZIONE AL 2017



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat, GSE e Schema di PNEC

Gli obiettivi di efficienza e rinnovabili dovrebbero essere incentrati sui consumi termici e per trasporti che sono i 4/5 del totale e su cui siamo più indietro rispetto al settore elettrico. I settori prioritari di intervento devono essere i consumi del residenziale, servizi e trasporti. Essi causano più del 50% delle emissioni di gas serra che negli ultimi anni sono diminuite molto meno di quelle dell'industria e delle industrie energetiche (vedi Fig. 6).

FIGURA 6.
ITALIA CONSUMI DI ENERGIA E EMISSIONI DI GAS SERRA (2016)

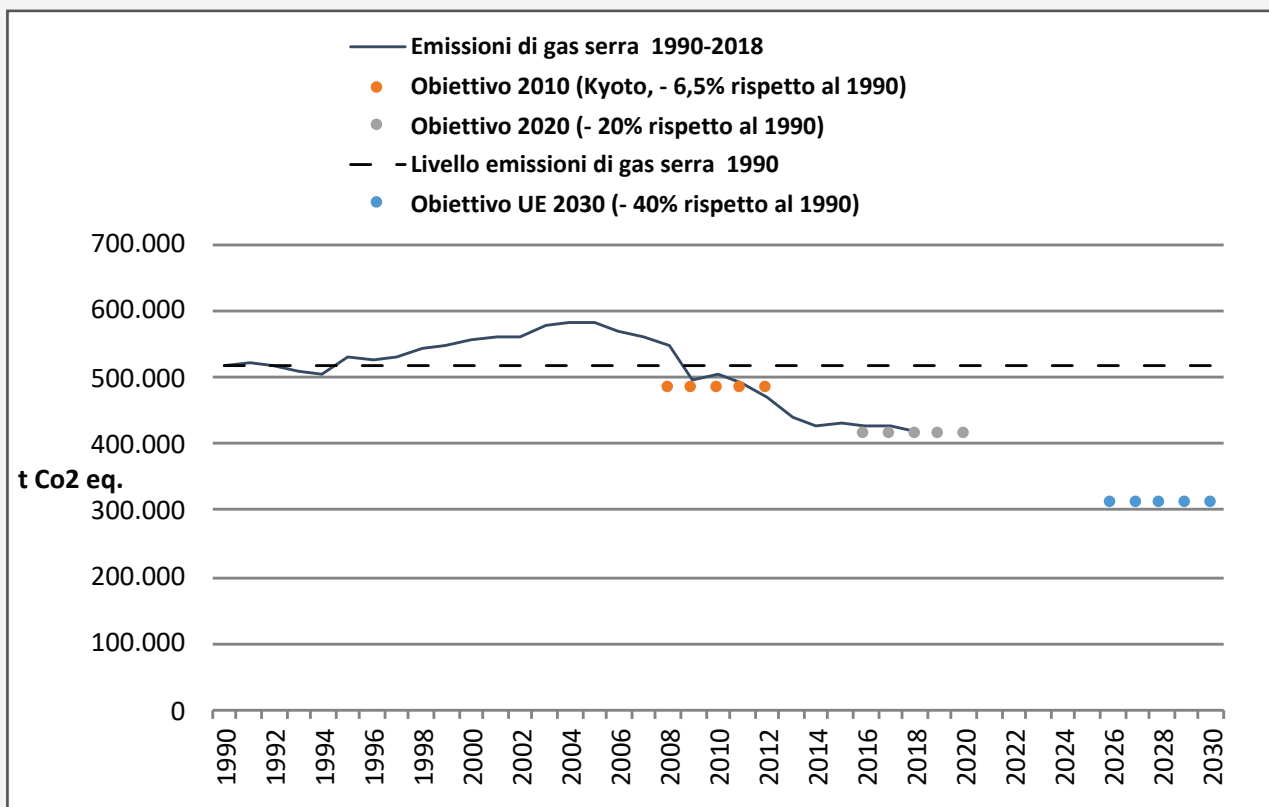


Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

Superare l'ETS e introdurre l'ImEA

Nello schema di PNEC l'obiettivo 2030 di decarbonizzazione per l'Italia è allineato al target UE di riduzione del 40% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990, nel 2018 tale valore è a circa -19% (vedi Fig. 7).

FIGURA 7.
ITALIA CONSUMI DI ENERGIA E EMISSIONI DI GAS SERRA



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

Per gli Amici della Terra questo obiettivo di decarbonizzazione deve essere conseguito correggendo le politiche UE per l'industria basate sull'ETS, introducendo strumenti che contrastino la delocalizzazione e il carbon leakage. Gli Amici della Terra, inoltre, diffidano dell'introduzione di forme di carbon tax indiscriminate su trasporti residenziale e terziario che sarebbero inefficaci e socialmente inaccettabili visto l'alto livello di tassazione a cui, già oggi in Italia, sono soggetti combustibili e carburanti.

Gli Amici della Terra hanno inviato una lettera aperta al neo Commissario europeo per l'Economia, On. Paolo Gentiloni, per sostenere l'introduzione di un Imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) come miglior modo per dare attuazione ad uno degli elementi caratterizzanti del documento programmatico della neo Commissione, vale a dire l'introduzione nella UE di una "Carbon Border Tax" necessaria a conseguire ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e contrastare efficacemente le dinamiche di carbon leakage.

La proposta dell'ImEA è profondamente diversa dall'introduzione di un "dazio" alle frontiere europee. Essa consiste in un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti, tramite la modulazione delle aliquote IVA, da applicare in modo non discriminatorio sia ai prodotti UE che a quelli importati, sulla base del contenuto di anidride carbonica emesso per la loro produzione. Il fine è quello di riconoscere i meriti ambientali delle produzioni manifatturiere UE senza discriminare quelle extra UE che rispettano gli stessi standard ambientali, innescando un meccanismo virtuoso di miglioramento della qualità ambientale dei prodotti e accelerando il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione a livello globale.

Azioni chiave da introdurre nel PNEC

È essenziale una strategia di lungo periodo per la riqualificazione energetica degli edifici, con obiettivi 2030-2050, basata su nuove misure per accelerare il tasso di intervento sugli edifici esistenti, con ristrutturazione degli involucri per ridurre il fabbisogno energetico. Le tecnologie chiave per l'efficienza energetica e la diffusione delle rinnovabili nei consumi degli edifici saranno le pompe di calore e il teleriscaldamento, la riqualificazione del parco esistente di impianti a biomasse e la diffusione di elettrodomestici efficienti. Gli Amici della Terra hanno in corso una campagna sul ruolo delle pompe di calore per gli obiettivi 2030 del PNEC che ha prodotto uno studio di approfondimento su questo tema in cui sono delineati scenari di sviluppo e misure di intervento necessarie ([link](#)).

Nell'industria sono necessarie azioni trasversali come le diagnosi energetiche e i sistemi di gestione dell'energia che costituiscono il presupposto per ulteriori miglioramenti dell'efficienza energetica e per la competitività. È ancora ampio lo spazio di penetrazione, sulla base delle specificità dei diversi processi produttivi, di tecnologie come la cogenerazione, l'ottimizzazione degli usi dell'energia elettrica, il recupero energetico di rifiuti.

Nel settore dei trasporti, le azioni chiave sono lo sviluppo della mobilità elettrica sia individuale che collettiva, la crescita della filiera del GNL per il trasporto stradale pesante e quello marittimo, la maggiore diffusione del gas naturale (GNC) e del GPL nel trasporto leggero. Queste azioni sono sinergiche, anche in chiave di sviluppo dell'economia circolare, con quelle di utilizzo del biometano nei mezzi a GNC e GNL, e con la diffusione di biocombustibili liquidi provenienti dal recupero di scarti organici.

Coordinamento delle politiche. È necessaria una maggiore integrazione e sinergia del PNEC con l'aggiornamento del Quadro strategico nazionale per i combustibili alternativi e con il nuovo Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico.

I pregiudizi ideologici sul ruolo del gas naturale nella transizione energetica hanno ritardato il potenziale di sviluppo degli usi del GNL nel trasporto stradale pesante e in particolare nel trasporto marittimo. Con l'arrivo dei nuovi limiti globali nel contenuto di zolfo dei combustibili marittimi anche nei nostri mari, in assenza di una significativa conversione ai combustibili alternativi della nostra flotta, le uniche soluzioni disponibili saranno costosi prodotti petroliferi a basso contenuto di zolfo o gli «scrubber open loop» sistemi di abbattimento delle emissioni delle navi che producono fanghi altamente inquinanti che rischiano di essere sversati nelle nostre acque marine. È urgente un piano di riconversione ambientale della nostra flotta.

Non è più rinviabile una revisione profonda del meccanismo dei certificati bianchi per gli obiettivi 2030 con l'integrazione delle fonti rinnovabili termiche e con criteri che consentano di valorizzare e accelerare la diffusione dei miglioramenti di efficienza energetica, già oggi competitivi.

In questa chiave, è necessario superare l'impostazione che i minori oneri in tariffa, determinati dalla cessazione dell'incentivazione dei vecchi impianti di rinnovabili elettriche, debbano essere considerati come risorse solo per i nuovi impianti delle stesse rinnovabili elettriche. Nuove risorse disponibili per meccanismi di incentivazione dovranno essere concentrate prioritariamente su misure di promozione dell'efficienza energetica integrate con l'uso di fonti rinnovabili nei consumi termici e per i trasporti.

Per ciò che riguarda i nuovi grandi impianti come gli impianti eolici e il fotovoltaico a terra di grande estensione, riteniamo che non sia adeguatamente considerato l'impatto negativo sul consumo di suolo e sul paesaggio. Impatto che non è compensato dalla produzione intermittente che, con gli attuali costi delle batterie, non consente la dismissione degli impianti tradizionali. Inoltre, il costo delle fonti intermittenti per i consumatori è moltiplicato perché comprende, oltre agli incentivi per la produzione, anche i costi di capacity market e gli investimenti nelle reti che sono indispensabili per garantire la sicurezza del sistema elettrico.

Per raggiungere gli obiettivi energetico-climatici e, allo stesso tempo, tutelare le aree rurali e quelle naturali del nostro paese dovrebbero essere sperimentate politiche e normative mirate a tutelare il suolo e a favorire la riqualificazione e il recupero dell'edificato esistente, con facilitazioni e incentivi per la diffusione del fotovoltaico sulle coperture degli edifici già esistenti e, in particolare, sulle grandi superfici commerciali e industriali.



Amici della Terra Onlus

Via Ippolito Nievo, 62 - 00153 Roma

amicidellaterra.it - Twitter: amcidellaterra - Facebook: amcidellaterraitalia



SCOPRI COME ISCRIVERTI O SOSTENERE UNA DELLE CAMPAGNE DEGLI AMICI DELLA TERRA SUL NOSTRO SITO

amicidellaterra.it

Amici della Terra Onlus, è un'associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, attiva in Italia dal 1978 con sedi e recapiti su tutto il territorio nazionale.

Gli Amici della Terra promuovono politiche e comportamenti orientati alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, attraverso campagne di opinione, progetti, informazione ed educazione ambientali, iniziative sul territorio.

Una corposa attività di studio e ricerca fornisce solide basi scientifiche alle loro attività e posizioni.

L'associazione si distingue per un approccio razionale ai problemi che affronta, non dogmatico, libero da pregiudizi ideologici e da interessi particolari.

L'associazione si riconosce in una cultura democratica, riformista, antiautoritaria. Sceglie le istituzioni come proprio interlocutore principale, cerca il dialogo con ogni parte politica, non discrimina i propri soci sulla base della loro appartenenza a partiti politici.

Insieme al degrado ambientale, combatte la povertà, l'ignoranza e le discriminazioni sociali, razziali, religiose e sessuali.